

Piano straordinario per la digitalizzazione della giustizia

FORUM PA - 9 maggio 2011

(in collaborazione con Ministero della Giustizia, DDI e DigitPA)

Organizzare e formare per innovare: l'esempio della Procura di Torino

GIANCARLO CASELLI

Procuratore della Repubblica – Tribunale di Torino

Io credo che non possiamo esimerci dal dire preliminarmente che stiamo vivendo una stagione di crisi che si ripercuote pesantemente sulla Pubblica Amministrazione in forma di tagli. Il Ministero della Giustizia è costretto a praticare una politica del risparmio comprensibile sotto certi profili, ma che ci porta a non poter vedere sempre in esso quel *bonus pater* che spereremmo di avere al nostro fianco; a volte ci sembra essere più un patrigno. Tuttavia va salutato in termini assolutamente positivi l'impegno a realizzare importantissime innovazioni tecnologiche destinate a coinvolgere via via tutti gli uffici giudiziari.

Ovviamente i problemi sono tanti, io vorrei soffermarmi su quelli che si pongono per realizzare un sapiente governo dell'organizzazione. Solamente con un governo di questo tipo sarà infatti possibile garantire il successo delle decisive innovazioni che si profilano. Sappiamo che il nuovo ordinamento giudiziario ha rafforzato notevolmente il ruolo del Procuratore della Repubblica attribuendogli una posizione gerarchicamente sovraordinata, nel senso letterale del termine. Il suo ruolo di vero Capo dell'ufficio, impone al Procuratore della Repubblica di dedicare ogni energia e ogni risorsa allo scopo di facilitare il giusto cammino delle innovazioni tecnologiche. Le nuove attitudini organizzative dei dirigenti sono destinate sempre più ad assumere importanza all'interno dell'ufficio della Procura, e il ruolo del Capo sul versante dell'informatica, e delle innovazioni che si profilano all'orizzonte, trova precisi riferimenti normativi.

Esiste una prima norma in base alla quale il magistrato Capo dell'ufficio giudiziario deve assicurare la tempestiva adozione dei programmi per l'informatizzazione predisposti dal Ministero in modo da garantirne l'uniformità di gestione e da assicurare inoltre le attività di monitoraggio e di verifica della qualità e dell'efficienza del servizio. Si tratta di compiti che riguardano l'avvio di questi programmi, ma ancor più il loro consolidamento e sviluppo. Un'altra norma complementare è quella che prevede responsabilità disciplinari per chi non adempie nel modo dovuto a questi compiti. Ci sono poi i corsi di formazione per i magistrati che aspirano a incarichi direttivi. Questi corsi devono essere mirati allo studio dei criteri di gestione delle organizzazioni complesse, nonché all'acquisizione delle competenze riguardanti la conoscenza, l'applicazione e la gestione dei sistemi informatici e dei modelli di gestione delle risorse umane e materiali utilizzate dal Ministero della Giustizia per i propri servizi. È ovvio che il governo dell'organizzazione dell'ufficio sarà tanto più facile e produttivo quanto più le innovazioni saranno calate su realtà in cui la cultura informatica sia già diffusa e accettata da tempo.

Noi siamo giuristi, magistrati e avvocati, e come tali siamo abituati a considerare la nostra funzione di cristallizzazione dell'esistente, di salvaguardia degli equilibri ravvisabili allo stato degli atti; per questo non sempre siamo preparati a ragionare in termini di innovazione proiettata nel futuro. Questa è la premessa per dire che molto spesso le novità possono trovare delle vischiosità e dei rallentamenti, dei timori e dei rifiuti inconsapevoli da parte di chi invece dovrebbe recepirle adattandosi alle mutate metodologie di lavoro. In questo senso la cultura di una formazione che non sia calata dall'alto, ma rappresenti uno sforzo di condivisione, diventa un indispensabile corollario della cultura dell'innovazione.

Se vogliamo indulgere per un attimo all'ottimismo, possiamo constatare che chi lavora nel sistema giudiziario torinese può dirsi fortunato. Torino è una sede in cui per tradizione ormai ultradecennale l'informatica viene tenuta in grande considerazione. Da sempre a Torino l'informatica è ritenuta

uno strumento indispensabile per il corretto ed efficace funzionamento di tutti i servizi. Da sempre essa è considerata uno strumento indispensabile per individuare modelli organizzativi più efficienti. Quello che vale in generale per gli uffici giudiziari torinesi vale in modo particolare per la Procura di Torino, cosa di cui il merito è attribuibile in grande misura al mio predecessore Marcello Maddalena. Informatica e organizzazione rappresentano un binomio inscindibile per governare l'evoluzione tecnologica. Si tratta dell'unica strada per avere prospettive concrete di esiti favorevoli e per cercare di uscire dalle secche attuali. Per concludere, passo ad illustrare sinteticamente alcune scelte fatte a Torino in nome di questo binomio.

In primo luogo è stata istituzionalizzata una sinergia tra la dirigenza della Procura e il magistrato di riferimento per l'informatica dell'ufficio. Nelle circolari del CSM a questa figura è stata attribuita la funzione di conoscere le specifiche esigenze di ciascun ufficio e di realizzare il miglior utilizzo degli strumenti informatici. Per rendere viva e quotidianamente operativa questa direttiva, il referente informatico della Procura di Torino partecipa costantemente e attivamente a tutte le riunioni della dirigenza dell'ufficio, istituzionalizzate con cadenza settimanale. In secondo luogo, fin dal 2007 il mio predecessore Marcello Maddalena ha creato uno specifico ufficio informatico di supporto al magistrato di riferimento per l'informatica, che ha visto precisate le sue incombenze con precise circolari. Questo ufficio risulta attualmente composto di tre magistrati e due cancellieri particolarmente esperti di informatica e di tematiche relative all'organizzazione generale.

Le funzioni dell'ufficio sono state dettagliate in maniera precisa:

- gestione amministrativa del patrimonio informatico;
- monitoraggio dei sistemi informatici in uso;
- analisi e gestione delle problematiche interne relative al corretto utilizzo del patrimonio informatico;
- sviluppo di progetti per agevolare l'uso delle tecnologie informatiche da parte del personale;
- studio e analisi delle banche dati da utilizzare nell'attività dei magistrati, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria;
- gestione delle utenze di accesso alla rete internet e alla posta elettronica;
- rapporti con il CISIA (Coordinamento Interdistrettuale per i Sistemi Informativi Automatizzati) e la DGSIA (Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati);
- amministrazione delle password per le banche dati esterne consultabili in base a specifiche convenzioni firmate dal Ministero della Giustizia;
- gestioni delle problematiche legate alla sicurezza informatica secondo i giudizi espressi dalle Autorità competenti;
- gestione e aggiornamenti del sito web della Procura (sempre più frequentato dal pubblico perché consente di ottenere importanti informazioni sia generali che specifiche via posta elettronica).

Questo ufficio è parte integrante dell'organizzazione dell'ufficio come "codificata" nelle cosiddette "Linee guida", che lo prevedono insieme ai vari "Gruppi" di specializzazione del lavoro investigativo-giudiziario.

Tutte le comunicazioni interne alla Procura avvengono via posta elettronica, è una cosa semplice ma rappresenta ormai un'abitudine consolidata. Recentemente si è poi deciso di regolamentare con provvedimenti ad hoc il rilascio di copie del materiale procedimentale contenuto nei fascicoli sotto forma di CD-ROM, DVD o altro supporto digitale. Tutti sappiamo che sempre più frequentemente trattiamo atti realizzati con strumenti informatici (consulenze tecniche, intercettazioni telefoniche, documentazioni video, ecc.), e ovviamente nel rilascio della copia digitale l'ufficio deve prestare una particolare attenzione all'integrità delle informazioni. Su questo sono state dettate norme organizzative di speciale rigore in modo da assicurare e attestare al tempo stesso l'ineccepibile coincidenza tra copia e originale.

Ho ricordato alcuni esempi che abbiamo realizzato, altrove sono state fatte cose ancor più significative, ma mi sono sembrati esempi utili per illustrare come il Capo di un ufficio debba

attivarsi per operare scelte organizzative idonee a sfruttare al meglio l'enorme potenziale offerto dalle tecnologie informatiche.

Il futuro ci parla di notifiche telematiche e di digitalizzazione del fascicolo processuale; ci parla di sfide molto stimolanti perché in grado di apportare miglioramenti significativi al servizio giustizia. La Procura di Torino è una struttura che insieme ad altre è stata chiamata a sperimentare - con il concorso degli avvocati - sia procedure di utilizzo delle notifiche telematiche che di digitalizzazione del fascicolo. Su questo versante c'è stato anche un intervento attivo dei Ministri Alfano e Brunetta, che hanno firmato con il sottoscritto una Convenzione che prevede uno stanziamento di un certo interesse. Di questo intervento attivo e concreto non possiamo che essere grati.

Francamente ci aspettiamo che venga distribuito, come anello finale della catena che ha iniziato a snodarsi, un prodotto tecnico buono. La scelta dello strumento è ovviamente di decisiva importanza. Confidiamo che lo strumento sappia rispettare i parametri di sicurezza, stabilità e facilità di utilizzo, così da permettere al dirigente l'uso massiccio di tutte le risorse umane e materiali a disposizione. La realizzazione di prodotti non soddisfacenti potrebbe rendere invece difficoltoso il cammino in questa direzione, soprattutto potrebbe frustrare le molte aspettative che si profilano all'orizzonte. Sappiamo benissimo che su temi come questi, dove c'è molta speranza, le aspettative disattese possono infatti provocare un effetto boomerang micidiale.

Sullo sfondo rimane il problema del blocco delle assunzioni e dei concorsi che si trascina ormai da più di qualche decennio. Dobbiamo fare i conti con un personale amministrativo che - e lo dico con assoluto rispetto - sta diventando una specie a rischio di estinzione e che registra un obbiettivo invecchiamento. Il personale oggi riesce a superare anche i problemi più difficili con sacrifici che a volte provocano overdose di impegno, con conseguenze non sempre positive. Inserire negli uffici forze fresche, giovani cresciuti e formati nell'era digitale, consentirebbe a tutta la Pubblica Amministrazione un progresso di notevole importanza quale quello che si vuole realizzare.

Innovazione, organizzazione e formazione al fine di garantire la piena attuazione dei principi contenuti nell'art. 97 della Costituzione sono gli obbiettivi a cui siamo lieti di poter contribuire. Il nostro scopo è quello di rendere più efficiente il servizio giustizia e con ciò di rendere più credibile il nostro Stato. Oggi è il 9 maggio, giorno dedicato alle vittime del terrorismo: la credibilità dello Stato è ciò per cui alcuni nostri colleghi hanno perso la vita e anche per questo non può che essere per noi un obbiettivo da perseguire quotidianamente.